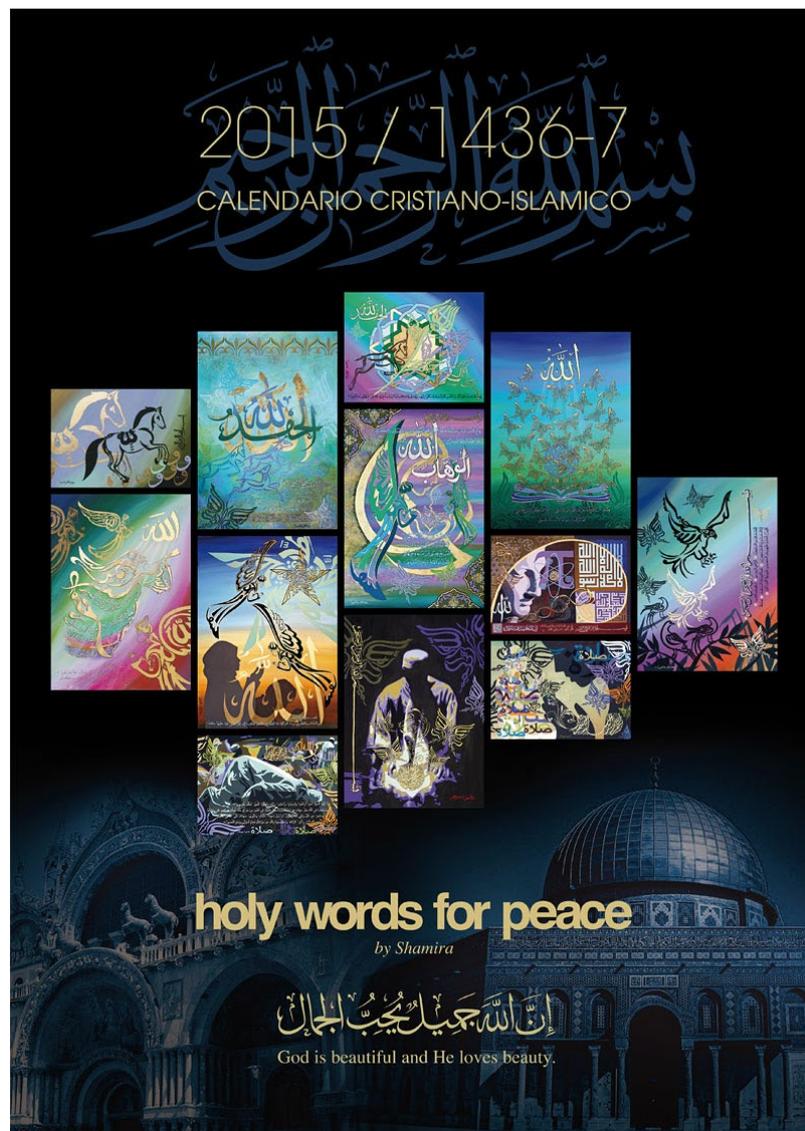
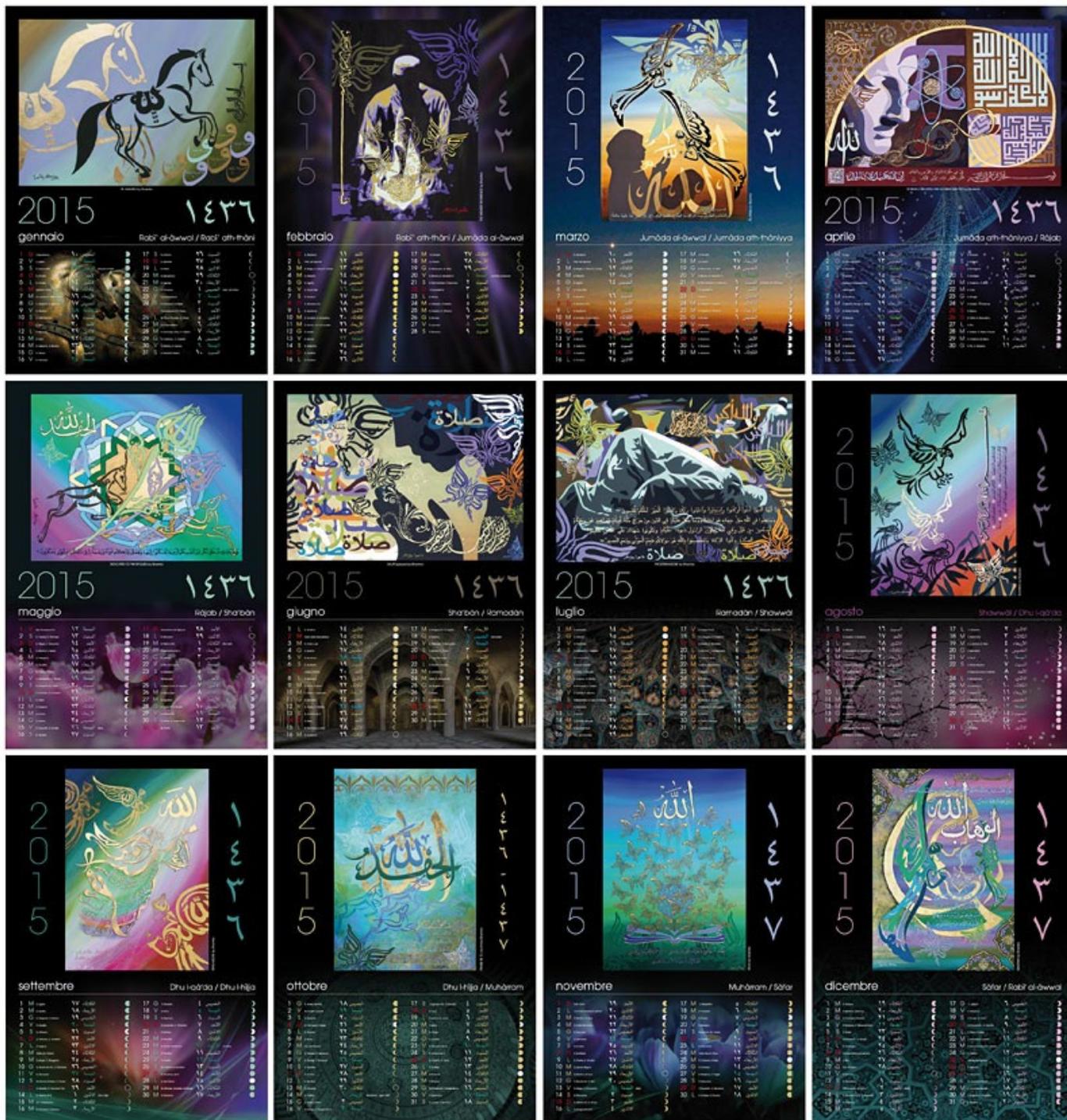


Calendario cristiano-islamico 2015/1436-7

Questo calendario cristiano-islamico è stato concepito per stimolare, attraverso il potere comunicativo dell'espressione artistica, il dialogo tra culture differenti, suggerendo una propositiva fusione tra elementi che le caratterizzano, inducendo quindi a una comprensione e a una conoscenza reciproca. Il calendario vuole mettere in evidenza come sia possibile e stimolante una convivenza tra aspetti diversi di diverse culture: numeri e lettere occidentali insieme a caratteri arabi, successioni di eventi ricordati nelle due diverse tradizioni, richiami artistici e culturali convivono in armonia, ognuno seguendo la propria linea senza confondersi tra loro. L'idea alla base di questo calendario sta nell'usufruire del fatto che esso, comunicandoci il progredire continuo della nostra esistenza, può anche quotidianamente ricordarci che condividiamo la nostra realtà con culture differenti dalla nostra e che la diversità è arricchimento, è stimolo alla curiosità di conoscere l'altro e che il rispetto reciproco è fondamentale per vivere in pace. Bisogna procedere per inclusione e non per esclusione: non questo o quello, ma questo e quello! La parte artistica e grafica è stata da me curata. Per i testi relativi ai contenuti religiosi mi sono avvalsa, per la parte islamica, della collaborazione dell'Ambasciata dell'Arabia Saudita di Roma.



i 12 mesi





POSTE ITALIANE S.P.A

Pagina 1 di 1 - Prog. Stampa 697

ZCZC RIF20150303-94C-13164601-001

IGKF CO IGRM 014

00100 CENTROGESTIONENAZIONALE 14 03 1317 NESSUNA NOTA AGGIUNTIVA

SIGNORA (697)
ANNA SHAMIȔA MINOZZI



RINGRAZIO VIVAMENTE PER IL GENTILE PENSIERO DI AUGURIO.
CON UN CORDIALE SALUTO.

SERGIO MATTARELLA

MITTENTE:
SEGRETARIATO GENERALE DELLA
PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA
PALAZZO DEL QUIRINALE
00187 ROMA

03/03/2015 13.17
NNNN



Cultura & SOCIETÀ

« A luglio 2014 ha inaugurato ad Abu Dhabi la mostra di calligrafia "Holy words for peace", per celebrare il semestre di presidenza italiana al Consiglio dell'Ue

di Marta Artico

«**L**a mia matita e il mio pennello a servizio della pace». Anna Shamira Minozzi è nata a Pordenone, da sempre abita a Portogruaro ma passa la maggior parte del tempo all'estero, dove la porta la sua arte, alla corte di sultani, emiri e califfi. Shamira Minozzi, infatti, è l'unica donna italiana, cristiana, che entra con le sue opere nelle più grosse moschee arabe, dove è apprezzata e stimata, tanto che il calendario cristiano islamico 2015/1436-1437 realizzato con la collaborazione dell'ambasciata Saudita, è appena stato richiesto dall'ambasciata di Giordania per la regina Rania Al Abdullah. La sua arte si ispira alla calligrafia islamica, che compone in modo innovativo, i suoi quadri sono una fine sintesi teologica. Nel 2014 ha inaugurato ad Abu Dhabi la mostra di calligrafia islamica "Holy words for peace", per celebrare il semestre di presidenza italiana al Consiglio dell'Unione Europea. Annovera il plauso dell'Ircica di Istanbul, l'assise più importante al mondo per la calligrafia araba. Quando ha deciso di realizzare questo calendario?

«È stato concepito per stimolare attraverso il potere comunicativo dell'espressione artistica il dialogo tra culture differenti, suggerendo una fusione tra elementi che le caratterizzano e inducendo a una comprensione reciproca. Il calendario mette in evidenza come sia possibile una convivenza tra aspetti diversi di diverse culture: numeri e lettere occidentali insieme a caratteri arabi, successioni di eventi ricordati nelle due diverse tradizioni, richiami artistici e culturali convivono in armonia senza confondersi. È stimolo alla curiosità di conoscere l'altro. La parte artistica e grafica è stata curata da me, i testi relativi ai contenuti religiosi sono stati curati per la parte islamica dall'ambasciata del regno dell'Arabia Saudita, mentre per la parte cristiana sono riportati testi del teologo Kung, frasi di Papa Francesco e del Santo Papa Giovanni Paolo II. L'esperimento è riuscito?»

«Sì. Il calendario mostra come possono convivere serenamente i numeri arabi e quelli italiani, ogni giorno una persona ha la percezione di non essere sola, che la sua non è l'unica cultura: non mettere barriere a priori ci può solo far bene, abbattendo i pregiudizi la convivenza migliora».

Islamismo e cristianesimo a braccetto nell'arte?

«In lingua araba Allah significa Dio, sono la stessa cosa, in arabo Dio si scrive Allah, basta prendere la Bibbia o il Vangelo in arabo per accorgersene».

Poca conoscenza?

«L'ignoranza c'è da entrambe le parti, serve uno sforzo reciproco per conoscerci meglio. Non dobbiamo giudicare, insultare ciò che è estraneo a

L'ARTE DI ANNA SHAMIRA MINOZZI



L'artista Shamira Minozzi posa tra le sue opere ispirate alla calligrafia islamica. A fianco con il filosofo Massimo Cacciari e l'imam della comunità islamica di Venezia Hammad Mahamed

Le mie pennellate sono un ponte di pace tra l'Islam e i cristiani

NELLE MOSCHEE

A Venezia e Catania le opere dell'artista

Shamira Minozzi è stata invitata nel 2004 dall'Ambasciata del Regno dell'Arabia Saudita a partecipare a un concorso per un bozzetto di un francobollo, indetto dal ministero delle Poste. Ha esposto nei Musei Capitolini e in occasione dei giochi olimpici è stata invitata dal Ministero della Repubblica della Cina a condividere la sua arte all'Olimpic Fine Arts 2012 al Barbican Centre di Londra. Nelle moschee di Venezia e Catania sono esposte le sue opere.



Shamira con la tavolozza di colori e a fianco il calendario cristiano-islamico 2015/1436-37



noi, ma prima capire e rispettare».

A lei è successo?

«Quando studiavo egittologia e andai la prima volta in Egitto, entrai in una moschea e rimasi folgorata dalla calligrafia, dalla forza di questa scrittura, tanto che tornai in Italia e iniziai ad approfondirla sempre più e più studiavo più comprendevo il messaggio di pace che portava l'Islam. Così ho dato vita ad una nuova forma d'arte e iniziando a vedere risultati mi sono detta, perché non mettere la mia arte a favore

del dialogo religioso così come diceva anche Giovanni Paolo II?»

L'ha fatto?

«Uso l'arte come un ponte tra l'Islam e il Cristianesimo. Il primo calendario l'ho realizzato assieme al cantante Franco Battiato per il maestro sufi Gabriele Mandel Khan, turco afgano naturalizzato in Italia, studioso che ha sempre

messo la sua conoscenza a favore della pace, perché aveva papà musulmano e mamma ebrea. In quel calendario non c'erano testi. Questa volta ho voluto pensare non solo all'arabo, ma anche alla traduzione italiana, per spiegare cos'è il Corano e cos'è l'Islam. Il mese di gennaio, è un cavallo stilizzato, laddove gli animali sono

raffigurati con le lettere che compongono la frase della Bismillah "Nel nome di Dio il Clemente, il Misericordioso". Un occidentale vede un cavallo, ma è spinto a domandarsi com'è composto e scopre che si tratta di passi del Corano».

Un messaggio di pace?

«Posso assicurare che l'Islam ha in sé un messaggio di pace davvero pazzesco».

Lei è Charlie?

«No. Io ho il rispetto più assoluto verso qualsiasi religione, che è una cosa intima. L'ironia va fatta sulla politica,

su argomenti leggeri, ma mai temi così personali. Io dipingo e i miei pennelli e le mie matite li ho messi a disposizione del dialogo. Se vuoi essere ironico fai ridere, non offendere».

Che esperienza ha della cultura islamica?

«L'Islam per me è pace, anche se purtroppo le persone recepiscono il messaggio in modo diverso per loro formazione culturale e personale. Ho scelto nei miei quadri e nel calendario passi del Corano. C'è un versetto in cui si dice "Ad ognuno di voi abbiamo assegnato una via e un percorso. Se Dio avesse voluto, certo avrebbe fatto di voi una sola comunità. Gareggiate dunque in opere buone. Tutti ritornerete a Dio, che allora vi informerà su ciò su cui divergete". Significa che ebrei, cristiani e musulmani hanno un proprio percorso da compiere perché Dio ha voluto così e ci esorta a desiderare il bene del prossimo, evitando l'inutile propensione a voler rimarcare i confini generati dalle "apparenti" differenze. Mi dispiace che i più non conoscano i detti del Profeta che regolano la vita dei musulmani, sono uno più bello dell'altro».

Come si rapporta con il mondo arabo per cui lavora?

«Rispetto le loro usanze. Quello che faccio per loro è così bello che mi ringraziano, la cosa straordinaria è che sanno che sono italiana, occidentale, cristiana e dipingo nelle loro moschee».

Di cosa va più fiera in Italia?

«Ho realizzato un'opera nella moschea di Catania, ricevendo i complimenti del presidente della Sicilia. A fine gennaio verrà consegnata una mia opera al re dell'Arabia Saudita. Per il calendario ho ricevuto i complimenti di Napolitano e del cardinale Scola e di recente la benedizione apostolica di Papa Francesco per il mio impegno interreligioso».

